



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 23 Novembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

SOCIALE Una storia al mese con un fuori programma di Maurizio de Giovanni **Racconti d'autore per "Agendo"**

Storie di amori che finiscono e di nuove vite che iniziano, racconti divertenti e altri surreali, short stories sociali e incursioni nelle leggende e nelle tradizioni, napoletane e non. È un caleidoscopio di narrazioni "Agendo 2017" almanacco la nuova agenda di Gesco edizioni che incrocia l'utilità del taccuino settimanale con la lettura d'intrattenimento e la finalità sociale: il ricavato delle vendite andrà a sostenere Afro-Napoli United, squadra di calcio e associazione sportiva che promuove l'integrazione attraverso lo sport. Tredici i testi di questa dodicesima edizione: un racconto al mese più uno, firmato fuori programma da Maurizio de Giovanni, che introduce il nuovo anno con una delicata storia di sentimenti, per poi cedere la parola a Stefano Piedimonte, Vincenzo Esposito, Sara Bilotti, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo. Le immagini sono in parte realizzate dai fotografi professionisti Giuseppe Di Vaio, Damiano Errico, Roberto Franco, Salvatore Laporta, Sergio Siano e in parte dai fotografi amatoriali Giovanna Amore, Vincenzo Esposito, Alessia Marrazzo, Maria Nocerino. Agendo 2017 si presenta domani alle 11,30 all'Università Telematica Pegaso, piazza Trieste e Trento 48. Con Enzo d'Errico e Sergio D'Angelo, che hanno scritto le introduzioni, intervengono gli autori Vincenzo Esposito, Sara Bilotti, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo e i fotografi che hanno contribuito alla pubblicazione.

Ancora a casa ottomila studenti disabili

Carfagna (Fi): «Sono stati presentati emendamenti alla Finanziaria. Il Governo si esprime favorevolmente»

NAPOLI «La scuola è iniziata a settembre, ma non per Valeria, Francesca, Gaia e i tanti alunni disabili napoletani». Antonio Nocchetti, presidente dell'associazione «Tutti a Scuola Onlus», ripete questo concetto da quasi due mesi, segno evidente che le cose per gli studenti napoletani diversamente abili, non sono ancora risolte. Resta ancora in sospeso, infatti, la questione dell'assistente materiale per gli alunni con disabilità della nostra città.

Un questione già affrontata in diverse riprese dal *Corriere del Mezzogiorno*, ma non ancora in via di risoluzione. Per intenderci l'assistente materiale è l'aiuto pratico per i bambini e ragazzi disabili a svolgere quelle che per, i cosiddetti, normodotati sono azioni semplici e naturali, come l'aprire una merendina, l'andare in bagno o l'alzarsi dalla sedia. «Seguiamo i ragazzi a scuola, li aiutiamo nelle cose pratiche di tutti i giorni, anzi li aiutavamo». Angela Corretto è una dei 108 operatori della Nuova Sair, cooperativa che fino al giugno scorso deteneva l'appalto per l'assistente materiale nelle scuole dell'infanzia e quella secondaria di se-

condo grado. «Da quasi 6 mesi siamo in attesa di una risposta sul nostro futuro lavorativo. La cosa che dispiace, più di tutte, è l'aver perso il contatto umano con questi bambini e ragazzi che seguiamo». In regione Campania sono 8.474 gli alunni con disabilità che frequentano asilo e superiori: i dati, reperibili sul sito internet del Miur, sono relativi all'anno scolastico 2014/2015 e ci danno una visione d'insieme.

Se si vuole analizzare il dato napoletano, si può considerare che sono circa 700 i bambini e ragazzi della città di Napoli a non poter ancora usufruire del servizio di assistente. Sulla questione è intervenuta anche la deputata e consigliera comunale Mara Carfagna: «da dati Istat relativi al 2015 in Italia vivono oltre 3 milioni di persone con gravi disabilità. Di fronte a numeri così grandi ogni stanziamento di fondi sarà sempre insufficiente. Per provare a invertire la rotta — ha sottolineato la Carfagna — abbiamo ritenuto giusto presentare due emendamenti alle legge di bilancio. Ci auguriamo, quindi, che il Governo si esprima favorevolmente e speriamo che i nostri colleghi deputa-

ti, anche quelli della maggioranza, vogliano battersi con noi di Forza Italia sostenendo i due emendamenti, che hanno come unico scopo quello di dare un supporto agli italiani affetti da disabilità, tentando di migliorarne le condizioni di vita, e alle loro famiglie».

W. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La questione del taglio dei fondi all'assistente materiale operato dall'amministrazione comunale è già stata affrontata

«Riparte l'assistenza negli asili Problemi nelle scuole superiori»

Gaeta: «Oggi vertice con la Regione, ci liberi i fondi»

L'intervista

NAPOLI Assistentato materiale e assistenza domiciliare integrata sono state due delle criticità che il Comune di Napoli ha dovuto affrontare negli ultimi mesi, ma se per l'Adi la situazione è stata risolta per l'assistenza agli alunni disabili di asili e superiori la situazione resta critica.

Assessore Roberta Gaeta, rieccoci qua a parlare di assistentato materiale. Possibile che non ci siano state evoluzioni?

«La situazione non è assolutamente ferma, anzi. Posso dire con assoluta certezza che per quanto riguarda gli asili comunali siamo al punto di svolta, già nei prossimi giorni sarà ripristinato il servizio di assistenza. In più a breve ripartirà anche il trasporto scolastico che sarà garantito anche per le

scuole medie.

Una svolta improvvisa?

«Una svolta frutto del lavoro dell'Amministrazione. I servizi saranno affidati agli operatori della Napoli Servizi, comparto sociale. Stiamo cercando di ottimizzare le risorse internalizzando i servizi, è un discorso logico. Per quanto riguarda le scuole superiori, invece, il discorso è ancora fermo. Qui la situazione è diversa. Nei giorni scorsi ho inviato all'assessore regionale Lucia Fortini e al direttore scolastico regionale Luisa Franzese una richiesta d'incontro per discutere proprio dell'assistenza specialistica degli alunni disabili della città di Napoli».

Un incontro per cosa?

«Per analizzare i bisogni e risolvere le situazioni critiche. E' necessario fare una sorta di

mappatura che faciliti e migliori tempi e modalità d'intervento.

Quando questo tavolo di confronto?

«Dovrebbe essere domani (oggi, ndr). Le ho invitate in assessorato per trovare una soluzione che possa essere condivisa.

Assessore, perché non l'avete fatto prima?

«In passato già c'era stato qualche tentativo, ma purtroppo non siamo riusciti a incontrarci. L'importante è che ci sia la volontà di affrontare e risolvere i problemi. E' anche importante reperire i fondi per questa operazione. Le economie potrebbero essere proprio quelle destinate al Comune di Napoli dalla Regione per la disabilità. L'idea è quella di usare

questi fondi in base alle esigenze e ai bisogni delle persone. Per questo motivo ho chiesto all'assessore Fortini e alla dottoressa Franzese di incontrarci. Per ragionare, pianificare e risolvere le criticità.

Quando potrebbe chiudersi anche questo capitolo?

«Voglio essere estremamente sincera. Spero che con l'inizio del nuovo anno la situazione possa essere completamente risolta».

Walter Medolla

SULLA PELLE DI OTTOMILA DISABILI

di **Emanuele Imperiali**

Frustrazione e sconforto. A due mesi circa dall'inizio delle scuole gli studenti disabili sono ancora a casa e gli assistenti a loro addetti in piazza a protestare. La giornata dedicata alla disabilità dell'ormai imminente 3 dicembre rischia di essere davvero, a Napoli, una beffa per gli oltre 8 mila ragazzi e ragazze e le loro famiglie colpite nei più elementari diritti di cittadinanza. Una presa in giro perché, tra i 17 obiettivi per il futuro posti al centro della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità c'è, al punto quattro, l'accesso a una istruzione di qualità. Un

traguardo dal quale, nella città partenopea, siamo ben lontani, se questi studenti non possono neppure frequentare perché privi sia di assistenza materiale che di quella domiciliare. Ha ragione il Capo dello Stato quando, pur riconoscendo che l'Italia ha una legislazione affermata, riconosce che spesso non la attua, in quanto mancano concrete politiche sociali e ciò finisce per vanificare quell'inclusione che rende invisibili i disabili. Risorse scarse? È vero, al welfare si destina troppo poco, ma in questo caso il governo ha assegnato alle regioni i fondi per le disabilità. La Campania, in due mesi, non li ha ancora trasferiti agli enti

locali. Per di più, il Comune di Napoli ha tagliato i fondi per l'assistenza domiciliare, per cui i 21 stanziati per quest'anno calano a 12 nel prossimo e addirittura a 3 nel 2018. Pur nella ristrettezza dei bilanci, forse i sacrifici e i tagli si potevano fare altrove, invece che su questo capitolo.

continua a pagina **9**

L'editoriale Sulla pelle

di **Emanuele Imperiali**

Ciò che lascia sconcertati e basiti è questo perenne gioco di scaricabarile tra Comune, Regione, ufficio scolastico regionale, fatto sulla pelle di tanti bimbi, ragazzi, mamme, papà, che già quotidianamente sono costretti a lottare per affermare quelle pari opportunità di sviluppo delle relazioni umane ancora oggi niente affatto scontate per i limiti del nostro contesto sociale e le ataviche paure del diverso, frutto di pigrizie culturali.

Al punto che perfino il servizio pubblico televisivo è dovuto scendere in campo tra-

smettendo solo pochi giorni fa il film *La classe degli asini*, con Flavio Insinna, per raccontare uno spaccato di quell'Italia degli anni '60 in cui ancora esistevano le classi speciali dove erano inseriti i bimbi con disabilità emarginandoli così dalla società civile. Rievocando storie di oltre mezzo secolo fa. Eppure non è forse un'altrettanta odiosa forma di esclusione costringere gli studenti disabili napoletani a stare a casa? Solo vincendo l'isolamento è possibile, infatti, incamminarsi sulla strada della piena integrazione. Ai tanti,

troppi decisori, impegnati nel sostenere ciascuno le proprie ragioni per scaricare le responsabilità su altri, forse è il caso di ricordare che questa è una delle più odiose forme di discriminazione, perché scarica sul singolo e sulla famiglia, annosi e colpevoli ritardi della società e delle istituzioni, ghettizzandoli in un recinto di indifferenza, come acutamente disse Papa Francesco al Giubileo dei disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cannabis liberalizzata? La droga leggera non esiste»

I medici: in Usa più ricoveri, pericoli dal mercato illegale

Ettore Mautone

Si all'utilizzo terapeutico della cannabis, in particolare nella terapia del dolore e nel trattamento delle spasticità, non alla liberalizzazione tout-court delle cosiddette droghe leggere che, «intanto leggere non lo sono mai - una droga o è tale o non lo è - e che nei Paesi dove si è intrapresa questa strada (alcuni Stati Usa come California e Colorado) ha visto un'esplosione degli accessi in ospedale per tossicità acuta e gravi episodi psicotici soprattutto tra i giovanissimi». A parlare è Claudio Leonardi, responsabile dell'Unità operativa complessa dipendenze patologiche della Asl Roma 2 e presidente nazionale della Sipad, la neonata Società scientifica per le Patologie da dipendenza, che muove i primi passi a Napoli nel suo primo congresso nazionale. Sotto la lente l'evoluzione dei consumi e l'incremento delle dipendenze comportamentali senza sostanza, l'uso di nuove sostanze psico-stimolanti, il gioco d'azzardo patologico, l'allarmante crescita del consumo di alcol tra gli adolescenti, l'introduzione in clinica di nuovi trattamenti per le dipendenze da eroina e le epatiti i profili di uso e abuso delle droghe cosiddette leggere. Fari puntati - in sessioni di studio e tavole rotonde - anche sull'impostazione storica dei servizi di contrasto e terapia delle dipendenze patologiche non più attuali. Tant'è che nei Sert nati negli anni

'70, quando altre erano le droghe che circolavano e altri i profili di abuso, si registrano pochissimi accessi tra chi fa abuso di cannabis, la droga più diffusa tra adolescenti e giovani adulti.

«Sono contrario alla liberalizzazione della cannabis - ribadisce Leonardi - l'esperienza di altri Paesi ci dice che i consumatori, perlopiù ragazzi, anche di fronte ad un'offerta statale controllata, preferiscono rifornirsi sul mercato illegale gestito dalla criminalità che offre questa sostanza con maggiore concentrazione del principio attivo o tagliata con altre droghe come cocaina, eroina o ecstasy, assicurando uno «sballo» che la sostanza legale non permetterebbe mai. Additive e contaminanti rendono la cannabis un'altra droga». Meno netta la posizione di Francesco Auriemma, psichiatra della Asl Napoli 1 responsabile del Sert di Fuorigrotta, tra i soci fondatori della Sipad: «C'è da tenere conto, tra i pro alla liberalizzazione - dice lo specialista - dell'interruzione della contiguità tra chi si rifornisce con l'offerta illegale di altre sostanze stupefacenti più dannose. Andare a Scampia per acquistare Marijuana è molto più pericoloso che acquistarne un pacchetto dai monopoli di Stato o coltivarla in casa. Ciò detto la semplificazione è sempre sbagliata, bisogna approfondire, studiare, tastare il polso alle varie esperienze sul campo prima di fare scelte».

Il punto chiave da cui partire non sono le droghe ma il malessere esistenziale delle nuove generazioni che spinge al consumo e ai comportamenti da abuso. «Vediamo quel che accade per l'alcol - aggiunge Auriemma - non solo non è vietato ma addirittura oggetto di pubblicità e promozione sociale. I messaggi diventano fuorvianti, mancano i progetti educativi. Il rischio è fare confusione tra legalizzazione e liberalizzazione laddove è invece importante un sistema di regole». Dunque se non ci può essere un sì o un no assoluto il confronto è aperto: «Come società scientifica - conclude lo psichiatra - non siamo mai stati consultati». Il dibattito scientifico s'inserisce a pieno titolo nella polemica politica scaturita dalla bocciatura, nei giorni scorsi, in commissione Bilancio - col voto di Pd e Lega - della proposta di Sinistra italiana che condensa in due soli punti il più articolato dise-

gno di legge che porta la firma dell'intergruppo parlamentare messo in pista due anni orsono da Benedetto Della Vedova. La proposta in versione light del ddl prevedeva il via libera alla coltivazione e vendita di cannabis sotto il monopolio di Stato - che è uno degli aspetti affrontati dal ddl - e l'uso delle entrate fiscali per la lotta alla povertà e il sostegno alle zone terremotate. Emendamenti bocciati dal fronte di Pd (meno la sinistra dem) - e Lega Nord.

«Non bisogna ragionare su stereotipi - conclude Leonardi - ma approfondire senza propugnare editti popolari che non risolvono i problemi. Il concetto droghe leggere non esiste più. Prima di parlare di liberalizzazione bisogna studiare i fenomeni, approfondirli, discuterli ed elaborare modelli. Prendiamo il fumo di tabacco: negli anni '60 si fumava ovunque, nelle sale d'aspetto o in ospedale. Poi ci si è accorti che comporta gravi rischi. Oggi ci sono regole e restrizioni, massicce campagne dissuasive a protezione dei soggetti più vulnerabili dal punto di vista psicologico e fisico. Mettere la droga a disposizione di tutti non è una buona idea perché se non raggiunge gli obiettivi di sicurezza dei consumatori e dei giovani e può incrementare la clientela che si rivolge comunque al mercato illegale».

Intanto mentre assistiamo a un generale calo a livello nazionale dell'incidenza di consumo di cannabis e cocaina a favore delle droghe sintetiche, il calo non esiste nella fascia d'età 15-19 anni. Sono i teenager a consumare più cannabis. Si

trattati un fenomeno italiano che anche una recente indagine del European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs (Espad) conferma: in Italia lo scorso anno il consumo di cannabis tra gli adolescenti è passato dal 9,8% dei 15enni al 37,5% dei 19enni, mentre tra le studentesse è passato dal 7,6% al 25,5%.

Oltre alle sostanze d'abuso già note (alcol, eroina, cocaina, cannabis) si sono diffuse nuove sostanze sintetiche, a volte derivate da farmaci in commercio, ma che sono state chimicamente modificate e vendute illegalmente attraverso Internet.

Tutt'altra cosa l'utilizzo terapeutico dei cannabinoidi: nel nostro Paese tale impiego è stato legalizzato nel 2013 e la Toscana è stata la prima regione da fare da apripista. Oggi sono 11 le regioni in cui la cannabis è a carico del Sistema sanitario nazionale (Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Sicilia e Lombardia). La Campania dallo scorso luglio si è dota-

ta di una legge ad hoc tuttavia impugnata dal governo per profili d'incostituzionalità relativi all'utilizzo del tipo di ricettive. Nelle altre regioni è a carico del paziente e viene venduta nelle farmacie e nelle strutture sanitarie sotto prescrizione medica non ripetibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardi
Presidente della Sipad
«No all'uso libero in altri Paesi non ha funzionato»

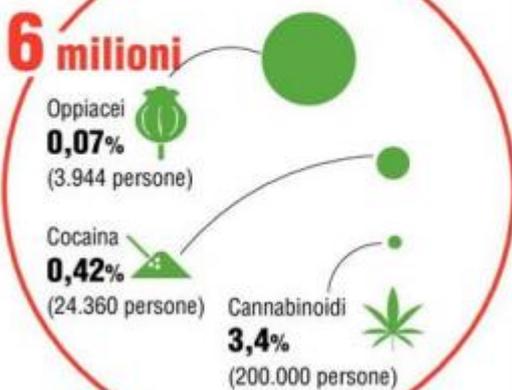


Auriemma
Responsabile del Sert di Fuorigrotta:
«Servono regole mancano dei progetti educativi»

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.65.243.2

Le cifre

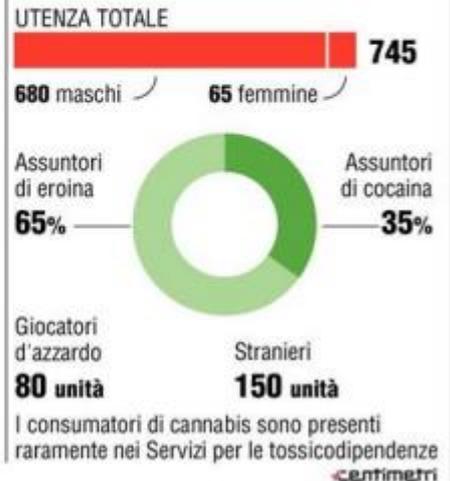
Uso Regione Campania Anno 2013/2014
Assunzione almeno una volta nell'ultimo anno
INCIDENZA NELLA POPOLAZIONE CAMPANA



UTENTI IN TRATTAMENTO NEI SER.T IN CAMPANIA NEL 2013



U.O. SER.T DSB 25
(Fuorigrotta ASL Napoli 1 - Centro)
Anno 2015



centimetri

Allarme dei sindacati

«In 28 mila
resteranno
senza reddito»

Tempi e progetti rapidi, risorse ben canalizzate e non offerte alla speculazione per una reindustrializzazione delle aree di crisi e una nuova occupazione che preveda l'inclusione di coloro che sono fuori dai processi di produzione. È quanto hanno chiesto all'assessore regionale alle Attività produttive Amedeo Lepore, i dirigenti sindacali di Cgil, Andrea Amendola, Cisl, Nino Di Maio, Uil, Giovanni Sgambati. In particolare i rappresentanti dei lavoratori

hanno insistito sulla necessità di un provvedimento che accompagni il processo di reindustrializzazione. Evidente il riferimento al rischio che in Campania circa 28 mila lavoratori, in attesa del reinserimento nel processo produttivo, restino senza ammortizzatori sociali. Intanto Lepore segnala che il contratto di programma che coinvolge la Fca riguarderà Pomigliano d'Arco e prevederà un investimento di circa 40 milioni. Per quanto riguarda invece il contratto

con la Whirlpool (Carinaro) domani mattina è in programma un incontro al Ministero per lo sviluppo economico al quale parteciperà anche l'assessore.

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Centro Ester M5s chiede l'audizione

Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Luigi Cirillo ha reso noto di aver chiesto chiesto un'audizione urgente al presidente della Commissione Affari produttiva della Regione Campania sulla vicenda del Centro Ester. «L'iniziativa - afferma Cirillo - segue una interrogazione al presidente De Luca,

tristemente rimasta senza risposta sul collasso finanziario dell'Ente no-profit che dal 1979 opera nel quartiere di Barra e attraverso una serie di attività educative, sanitarie, sociali e culturali si pone al servizio del cittadino». «La struttura, importantissima per il quartiere - aggiunge il consigliere di M5S - vive una situazione

finanziaria drammatica con circa 90 persone tra dipendenti e consulenti che da due anni non ricevono lo stipendio nonostante accordi sindacali, tavoli in Prefettura e promesse da parte dei vertici dell'Ente di rateizzare le mensilità arretrate».

Dai maestri napoletani un presepe per Amatrice

NAPOLI Domani alle 18 a piazza San Gaetano, che accoglie la statua e il Santuario con le spoglie del Santo che "inventò" il Presepio e che da secoli protegge gli artigiani che ne diffondono con le loro opere il messaggio, il sindaco Luigi de Magistris con l'assessore allo Sviluppo Enrico Panini, il parroco della Basilica di San Lorenzo Maggiore e l'associazione Corpo di Napoli taglierà il tradizionale nastro che segna la partenza della più antica e partecipata Fiera di Natale d'Italia con l'accensione delle luminarie che addobbano le strade del centro antico

di Napoli.

«Siamo giunti alla 144esima edizione della Fiera di Natale ai Decumani - dichiara Amedeo Mango, presidente dell'associazione Corpo di Napoli -. Ogni anno la Fiera richiama in media due milioni di visitatori che si riversano, già all'inizio del novembre, nelle strade del centro antico per convergere nel cuore dell'arte presepiale e respirare l'autentica atmosfera del Natale tra le statuine dei maestri pastoraî partenopei. L'augurio della nostra associazione da diverse stagioni attiva nel perimetro Unesco dei Decumani è che già

dall'anno prossimo la Fiera possa essere inserita dalle istituzioni preposte nell'elenco delle programmazioni delle manifestazioni dei Grandi Eventi». L'inimitabile Fiera, quest'anno, sarà dedicata alla solidarietà per i popoli terremotati dell'Italia Centrale, così gli artigiani di San Gregorio Armeno da sempre sensibili a queste tematiche hanno deciso di donare un presepe, «quale simbolo di speranza, redenzione e fratellanza tra i popoli», al Comune di Napoli consegnandolo al sindaco che si incaricherà di farlo pervenire all'amministrazione di Amatrice o dei Comuni maggiormente danneggiati

dagli ultimi eventi sismici. Nessun eccesso, anche quest'anno saranno la semplicità e la devozione popolare a lasciare il segno di una grande festa che già raccoglie l'attenzione generale. Per le festività anche quest'anno si stima il pieno negli alberghi e l'amministrazione ha allargato l'area pedonale attorno alla preesistente Ztl ai Decumani, in attesa di licenziare i sensi unici pedonali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPEDALE DEL MARE

Rianimazione “Nel servizio mancano i lavabi”

OSPEDALE del Mare: a pochi giorni dall'apertura di tre servizi (annunciata per il 14 dicembre dal presidente De Luca) e a tre mesi dall'attivazione del pronto soccorso (promessa per febbraio 2017), il presidio che dovrebbe diventare il maggior punto di riferimento assistenziale di eccellenza della Campania è tutt'altro che pronto ad accogliere i pazienti. A cominciare dalla Rianimazione, cuore pulsante di un ospedale che, in questo caso, rivela un deficit che ha dell'incredibile. Mancano i lavabi, mai installati. Dotazioni igieniche che neanche in un albergo a due stelle fanno difetto, qui non sono stati previsti. E ora si corre ai ripari. Possibile? Secondo quanto riferiscono i tecnici, la spiegazione sarebbe solo una mera dimenticanza. Evidentemente perché si dà per

scontata la presenza di lavandini in un reparto ospedaliero. A maggior ragione se si tratta di un servizio in cui tutto ciò che ha a che fare con l'igiene è imprescindibile. I particolari organizzativi e tecnologici sarebbero stati tralasciati da quando l'Astaldi ha ceduto la gestione dell'ospedale alla Asl Napoli 1. Un'altra incongruenza è l'apertura delle porte automatiche. Che si attiva con un interruttore a muro a pulsante. In genere, soprattutto nei reparti dove è richiesta massima attenzione alla sterilità, lo scorrimento delle porte avviene tramite cellule fotoelettriche sensibili alla presenza umana. Intanto, in questi giorni dovrebbero arrivare i risultati dei collaudi degli impianti. Ma anche in questo caso, sembra siano stati

riscontrati problemi nella climatizzazione. La regolazione del condizionamento non corrisponderebbe alle esigenze di singole strutture. E in questo caso, la risposta dei tecnici è stata che per avere il nullaosta bisognerà aspettare il grande freddo. Dall'Ospedale del Mare al Loreto Mare. Dal laboratorio un fonogramma indirizzato a direzione sanitaria e reparti avverte: "per mancata evasione dell'ordine dei reattivi, non sarà possibile effettuare alcuni esami". Quali? Per esempio, il test che conferma la diagnosi di infarto.

(giuseppe del bello)

Terremoto ecco il piano del Comune

Per il rischio terremoto il Comune ha individuato 129 aree che equivalgono a punti di raccolta. Sul sito internet del Comune tutte le informazioni. E intanto in Irpinia si celebra il 36esimo anniversario del sisma tra le doglianze dei sindaci e una ricostruzione infinita.

LUCARELLI E MELILLO A PAGINA VII

Irpinia, l'anniversario:
ricostruzione infinita
nei paesi deserti

L'anniversario

Rischio terremoto il piano del Comune individuato 129 aree

Punti di raccolta in ogni quartiere in caso di emergenza
Sul sito di Palazzo San Giacomo pagina web dedicata

OTTAVIO LUCARELLI

AREE di emergenza, aree di raccolta. Il Comune di Napoli, nel piano di fuga in caso di terremoto, ne ha previste 129, tutte elencate nella pagina "Rischio sismico" pubblicata sul sito internet dell'amministrazione. Da ieri, dunque, i napoletani possono trovare sulle pagine web del Comune le informazioni e le direttive da seguire in caso di terremoto. Pagina che illustra il piano presentato dal vicesindaco Raffae-

le Del Giudice e che classifica Napoli come zona sismica 2, cioè soggetta a media sismicità in cui possono però verificarsi "forti terremoti". «Da qui la necessità - come spiega Del Giudice - di ammodernare e rivedere il piano sismico di Protezione civile della città».

Da piazza Municipio a Miano, da piazza Sannazaro al Plebiscito. Un piano che individua 129 aree di emergenza da utilizzarsi come aree di attesa e dislocate in modo omogeneo su tutto il territorio cittadino. Punti in cui, secondo le indicazioni della Protezione civile, la popolazione deve raccogliersi in caso di scossa sismica. Le aree sono state individuate dopo "attenti sopralluoghi" e soddisfano criteri di sicurezza idraulica e idrogeologica.

Il piano individua anche dieci "Postazioni radio", presidiate da associazioni di volontariato dotate di radio e in comunicazione con il Comitato operativo comunale (Coc), e tre aree di "ammassamento" dove far confluire i mezzi di soccorso e consenti-

re di occuparsi della logistica.

«Per la prima volta a Napoli - commenta il vice sindaco Del Giudice - i cittadini hanno la possibilità di avere istruzioni chiare su dove recarsi e come comportarsi in caso di scossa sismica. Invito tutti a informarsi. Sia chiaro, non vogliamo allarmare nessuno, ma solo offrire un servizio per la nostra città che è inserita nelle mappe del rischio sismico. Con questo strumento si fa conoscenza e partecipazione. L'amministrazione sta predisponendo una fitta campagna di informazione che sarà realizzata anche attraverso i social con la creazione di un'apposita pagina Facebook di Protezione civile, con materiale cartaceo e con 129 paline che saranno installate in città per indicare i luoghi di raccolta».

Del Giudice ha annunciato anche che il Comune organizzerà alcune simulazioni che saranno realizzate per step. In una prima fase sarà coinvolta la struttura centrale, in seguito i mezzi e infine la popolazione.

«Queste simulazioni - conclude il vicesindaco - non saranno una scampagnata ma verranno effettuate con un alto livello di scientificità. Il nostro compito, realizzata la mappa, è attuare una fondamentale comunicazione di servizi ai cittadini».

Il vicesindaco Del Giudice: "Presto simulazioni per la nostra struttura e per la popolazione". Campagna di informazione sui social

Lucia Annunziata e Capossela narrano il sisma a 700 studenti

Scienziati, artisti e giornalisti per ricordare il terremoto di trentasei anni fa. "23 novembre 1980, 23 novembre 2016: oltre la paura" è il titolo dell'incontro con circa settecento studenti delle scuole medie superiori organizzato dalla Fondazione della Comunità Salernitana questa mattina alle 9,30 al Teatro delle Arti di Salerno. I giovani, dopo aver assistito al film sul sisma realizzato da Lina Wertmuller avranno modo di incontrare la giornalista Lucia Annunziata, già presidente della Rai, direttrice di Huffington Post Italia e conduttrice di 1/2 Ora su Rai Tre, il cantautore Vinicio Capossela,

ricercatore delle tradizioni delle comunità irpine e lucane colpite dal terremoto, l'attore Francesco Paolantoni e il geofisico Roberto Scarpa, il responsabile nazionale della Anpas Protezione civile Carmine Lizza, il direttore del Trauma Center dell'Ospedale Cardarelli Giuseppe Noschese, il direttore dell'Osservatorio vesuviano Giuseppe De Natale. Un riconoscimento sarà consegnato ad Alessandra Pagliuca e Mauro Reppucci che hanno prestato il loro camper ad una famiglia colpita dal recente terremoto nell'alto Lazio. Gli studenti del Liceo Alfano I, saranno inoltre

protagonisti di un concerto. La presidente Antonia Autuori e la dirigente della Fondazione di Comunità, Paola De Roberto assegneranno alla fine della mattinata la cifra raccolta nelle scuole e fra gli imprenditori del territorio per uno dei comuni terremotati dello scorso 24 agosto. La manifestazione sarà coordinata dalla giornalista Gilda Ricci.

Clinica Mediterranea Educazione ai sentimenti

«Prevenire la violenza? Proviamoci con l'educazione ai sentimenti» è il primo incontro di «Mondo Donna» alla Clinica Mediterranea. Intervengono, con l'ad Celeste Condorelli, le assessore Chiara Marciani e Daniela Villani, Cristina Donadio (foto), e don Antonio Loffredo.

Clinica Mediterranea, via Orazio, Napoli, ore 17

Museo Napoli, è già corsa a donare i propri cimeli

«Porto la maglia di Fonseca»

Ai tifosi piace l'idea di Claudio Botti. «Torno da Filadelfia»

L'iniziativa

di Carmelo Prestisimone

NAPOLI Camp Nou Experience a Barcellona piuttosto che il tempio del rugby di Twickenham a Londra o il museo del Botafogo di Rio de Janeiro. Un museo, un'esposizione, una galleria: idee ancora da chiarire ma la proposta è valida. Lo stadio San Paolo o una parte dello stesso destinato a raccogliere cimeli di un club prestigioso e antico come quello della Società sportiva Calcio Napoli fondata nel 1926. L'idea di Claudio Botti del *Te Diegum*, esposta in un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno*, è chiara, autentica.

Oggetti, biglietti, magliette, gagliardetti e tutto ciò che fa azzurro, che fa Napoli in un segmento della struttura di Fuorigrotta che sarà riqualificata in 90 giorni come ha spiegato l'altro giorno il sindaco de Magistris.

«Sarebbe come scendere di nuovo in campo con i miei beniamini - spiega l'avvocato

Marco Perricone -. Sarei pronto anche a donare il gagliardetto del secondo scudetto con tutte le firme dei calciatori azzurri. Ma il primo scudetto è ancora più bello perché conquistato con 13 giocatori meridionali su 20; il secondo è un sequel straordinario. Avrei anche una maglia di Fonseca, l'attaccante uruguayano del Napoli che realizzò una cinquina a Valencia».

Armando Di Biase è un imprenditore, tifoso e appassionato del Napoli: «Beh certo non sarebbe facile privarsi di un oggetto che ti lega alla tua squadra del cuore ma sapere che Reina piuttosto che Milik prima di scendere in campo potessero guardare, magari anche toccare, la maglia di Ciccio Romano che ho conservato gelosamente da più di 25 anni m'inorgoglierrebbe tantissimo. E' un'idea stupenda quella del museo. Sarebbe un'esperienza bellis-

sima e un modo per condividere la nostra squadra di calcio e farla conoscere, divulgare la sua storia anche ai turisti, ai visitatori della nostra città». Pino Vitale, 43 anni, ha iniziato a seguire il Napoli dai tempi di Castellini e Bruscolotti: «Ho dei pantaloncini di Nando De Napoli ancora sporchi d'erba che ho sistemato in una teca proprio per conservare l'originalità. E' stato uno dei miei giocatori preferiti ricordando il Napoli del primo scudetto. Oltretutto era campano, avellinese di Chiusano San Domenico». Alberto Perez oltre ad essere un sostenitore del Ciuccio è anche un collezionista di squadre di subbuteo: «Ho tutti i Napoli, mi riferisco alle stagioni vincenti - spiega -; quelle di fine anni 80. Sarebbe bello che sulle bacheche ci fossero anche cose e oggetti non riferite direttamente alla squadra. Ma anche allegorie, simboli, se-

gnali, gadget. Certo in questo modo non sarebbe propriamente un museo perché il museo ha un background, un retaggio che richiama alla storia ma un'esposizione più moderna, chiamiamola così». Lanfranco D'Apice che vive a Filadelfia sulla east coast americana prenderebbe un volo anche domattina pur di contribuire al progetto di Botti e del *Te Diegum*: «Sono pronto a collaborare anche subito - spiega - per noi emigranti lo spirito d'appartenenza, l'identità alla squadra per cui fai il tifo è ancora più importante quando sei lontano da Napoli. Ho una maglietta di Celestini e una di Caffarelli, due giocatori locali. Sarei pronto a donarle volentieri. Forza Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA